

Giuseppe Calasanzio, santo (1557-1648)

Fondatore degli Scolopi

Peralta, regno di Aragona

Di antica famiglia nobile, suo padre sognava per lui una gloriosa carriera militare. Giuseppe invece (nato a Peralta del Sal, nel regno di Aragona) chiese con rispetto di poter studiare diritto e filosofia alla celebre università di Lerida. E si dimostrò uno studente saggio. I compagni di università lo elessero 'principe' per la sua condotta pia, penitente e innocente.

Al termine dei corsi, sempre con il rispetto dovuto a suo padre, gli chiese il permesso di studiare teologia a Valenza, per diventare sacerdote.

A Valenza abitò in una famiglia di conoscenti. Viveva accanto a lui una splendida ragazza, figlia di quella famiglia. L'entusiasmo festoso dei vent'anni la fece innamorare perdutamente di Giuseppe, studente calmo e bello. Anche Giuseppe aveva vent'anni, e capì che doveva scegliere: o fidanzarsi con quella cara amica che lo adorava, o afferrarsi saldamente al suo ideale: diventare sacerdote. Dopo aver pregato a lungo, decise per il sacerdozio. Sebbene gli costasse molto, lasciò Valenza e andò a terminare i suoi studi teologici ad Alcalà.

Giuseppe fu ordinato sacerdote a 25 anni dal vescovo di Urgel. Era tanta la stima che lo circondava, che lo stesso Vescovo lo scelse come teologo, giudice e visitatore (occorreva persuadere i parroci a mettere in pratica le disposizioni del Concilio di Trento terminato ormai da vent'anni, ma che trovava forti opposizioni). Ovunque la sua azione discreta ma decisa persuase i parroci a rinnovare la predicazione, a ridare alle chiese pulizia e bellezza, a celebrare la Messa e i Sacramenti col massimo decoro. Tutto questo fece rifiorire la vita cristiana. Subito dopo il Vescovo lo nominò suo Vicario generale.

Chiamato dal Cardinale

Ma anche a Roma era giunta la fama di questo sacerdote santo e attivo e il cardinale Colonna nel 1592 lo chiamò a far parte della sua famiglia. Aveva 34 anni quando partì dalla Spagna. A Roma, mentre si dedicava all'educazione di un nipote del Cardinale, Giuseppe si guardava intorno e scopriva la povertà materiale e spirituale della gente.

Dopo essere stato pellegrino ad Assisi, sulla tomba di san Francesco, cominciò la sua battaglia cristiana su due fronti: soccorrere i poveri e i malati nelle case e negli ospizi; rianimare l'insegnamento del catechismo ai ragazzi e al popolo.

Camminava un giorno in una piazza e pregava recitando il salmo 10 ("A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei il sostegno...") quando gli passò davanti una turba vociante di ragazzi laceri e sporchi. In quel momento, Giuseppe capì che Dio lo chiamava a fondare scuole gratuite, elementari, che tirassero via dalla strada e dall'ignoranza i figli del popolo. Fu il primo a pensarle e a realizzarle. Le chiamò fin dal primo momento *Scuole Pie*.

Dopo aver cercato invano l'aiuto della autorità municipali, dei Domenicani e dei Gesuiti, iniziò da solo, in due povere stanze vicine alla sacrestia di S. Dorotea in Trastevere. Era la fine del 1597. Quando si seppe che un prete spagnolo aveva aperto per i ragazzini scuole gratuite, giornaliere, senza distinzioni tra ricchi e poveri, le famiglie popolane gli mandarono con entusiasmo i loro figli. Bisognò trovare locali sempre più ampi.

Nel 1612, quando le Scuole Pie si trasferirono presso la chiesa di S. Pantaleo, gli scolari erano 900. Gli insegnanti non erano granché: Giuseppe non aveva molto soldi per stipendarli. Ma il suo metodo, adottato in ogni Scuola Pia, dava ugualmente buoni frutti. Innanzitutto si insegnava in



L'ultima comunione di San Giuseppe Calasanzio, di Francisco Goya.

SALESIANI PER IL LAVORO

ONLUS

italiano, non più in latino. Si insegnavano i primi rudimenti del leggere e dello scrivere, non poesie e discorsi. L'istruzione non era soffocata dall'insegnamento religioso: non si imparavano solo preghiere, ma anche le parole del mercato, della cucina, del negozio, dei mestieri. Le classi non erano affollate. Gli orari erano puntuali. Periodicamente si davano esami. Si fornivano a tutti: mensa, libri, assistenza nel fare i compiti dopo la scuola.

Arrestato, imprigionato, deposto

Dopo aver fatto osservare attentamente le sue scuole, il papa Clemente VIII gli fornì aiuti economici generosi.

Intanto arrivarono i primi collaboratori stabili: dietro don Dragonetti, siciliano, furono quattordici i preti-maestri che arrivarono decisi a dare una mano a Giuseppe Calasanzio. Nel 1617 papa Paolo V approvò la nuova famiglia religiosa con il nome di *Congregazione Paolina delle Scuole Pie*.

Negli anni che seguirono, le Scuole Pie si diffusero rapidamente in Italia e nell'Europa del Nord. Nuovi Papi trasformarono la Congregazione in Ordine religioso con voti solenni, invitarono il fondatore a scriverne le Regole, diedero ai membri l'abito religioso, cambiarono addirittura il nome in *Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie*. Ma alla gente interessavano le ultime due parole, *Scuole Pie*, e li chiamò sempre *Scolopi*.

Da vecchio, Giuseppe Calasanzio ebbe molte opposizioni (le opere di Dio ne hanno sempre tante). Fu accusato presso i Papi della cose più assurde, fu addirittura arrestato, imprigionato, deposto dalla carica di Superiore. Sopportò tutto con pazienza e spirito di penitenza. Mentre moriva, a 90 anni, si fece leggere la passione del Signore.

Oggi egli è santo, ed è stato proclamato 'patrono di tutte le scuole cattoliche'.